



Ecumenismo *in actu* alla Gregoriana

di FELIX KÖRNER S.I.
Facoltà di Teologia

Il primo a proporre di invitare ad insegnare alla Gregoriana, in prospettiva ecumenica, alcuni professori non cattolici fu P. René Latourelle S.I. († 2017), allora Decano della Facoltà di Teologia. Erano gli inizi degli anni Settanta dello scorso secolo e l'idea trovò accoglienza; furono invitati docenti quali Cornelis A. Rijk, Roger Hazelton e Harry Reynolds Smythe.

Una lunga tradizione ecumenica

Solo sul finire degli anni Ottanta fu però possibile dare stabilità e continuità al progetto grazie al significativo contributo di alcuni benefattori e alla nascita di una *visiting professorship* che per oltre due decenni rese possibile invitare annualmente un teologo non cattolico. Ad esso era richiesto di offrire un corso intensivo sul proprio campo di ricerca presso la Facoltà di Teologia, nonché di tenere una conferenza pubblica, successivamente ospitata nelle pagine della rivista *Gregorianum*.

L'iniziativa permise di portare alla Gregoriana personalità di spicco del movimento ecumenico come il teologo sistematico luterano George Lindbeck (Yale University), il liturgista metodista Geoffrey Wainwright (Duke University), il filosofo ortodosso Sergey S. Averintsev (Accademia Russa per le Scienze), il Vescovo greco-ortodosso Kallistos Ware, l'Arcivescovo di Canterbury George Carey, e Harding Mayer (Istituto di Ricerca Ecumenica, Strasburgo). Furono invitati anche biblisti di fama quali il battista James Dunn (Durham University), il vescovo Edward Lohse (Hannover), Nicholas Thomas Wright, già Canonico di Westminster Abbey, e l'esegeta presbiteriano James Charlesworth (Princeton Theological Seminary).

Teologi di altre confessioni cristiane sono stati invitati a insegnare alla Gregoriana fin dagli anni Settanta. Con la fondazione di una apposita *visiting professorship* furono ospiti abituali per oltre vent'anni. L'Atelier ecumenico, istituito nel 2014 presso la Facoltà di Teologia, desidera riallacciarsi a questa lunga tradizione

Ecumenism in actu at the Gregoriana (by Felix Körner S.I., Faculty of Theology) – Starting from the 1970s, Fr. René Latourelle S.I., who was the then Dean of the Faculty of Theology, invited theologians of other Christian denominations to teach at the Gregoriana.

The project gained solidity at the end of the 1980s thanks to the significant support of a few benefactors and the creation of a visiting professorship. For over twenty years, prominent professors, such as Harding Meyer, James Dunn, Geoffrey Wainwright, Edward Lohse e Nicholas Thomas Wright, have been invited.

The Ecumenical Atelier, created in 2014 at the Faculty of Theology, wanted to connect to this long tradition. The first guest was Prof. Friederike Nüssel (Universität Heidelberg, Germany), with a course entitled «Sacramental Theology in contemporary Protestant thought» and a conference on Martin Luther's Christology seen as mutual love. The following year was the turn of the Archpriest Dmitry Sizonenko – an alumnus of the Gregoriana – with a course on «Introduction on Orthodox theology». In 2018, Prof. Cecil Mel Robeck introduced Pentecostal theology, while in the current academic year Prof. George Hunsinger (Princeton Theological Seminary), a Calvinist, is teaching the course «The Eucharist and Ecumenism».

These ecumenical meetings are a great enriching experience for our students and colleagues in theology.



Il Prof. George Hunsinger nel corso di una lezione.

Sotto: la Prof.ssa Friederike Nüssel al convegno *Lutero e i Sacramenti*.



Negli anni in cui P. Gerard O'Collins S.I. fu decano della Facoltà di Teologia, il ruolo di "angelo custode" di ogni *visiting professor* venne affidato a P. Jared Wicks S.I.; e quando P. Wicks fu nominato a sua volta decano, venne sostituito in questo compito da P. William Henn OFM Cap.

Nasce l'Atelier ecumenico

Interrottasi nell'anno 2009, l'iniziativa riprese però subito dopo pochi anni. Nel 2014 il rettore di allora, P. François-Xavier Dumortier S.I., decise di inaugurare un nuovo "Atelier ecumenico" presso il Dipartimento di Teologia Dogmatica. Trovati nuovi benefattori, abbiamo potuto riprendere a ospitare un professore non cattolico per insegnare un corso alla Licenza, nonché per tenere una conferenza pubblica.

Nel 2015 abbiamo invitato la professoressa Friederike Nüssel (Universität Heidelberg), che ha offerto un corso su *Teologia Sacramentaria nel pensiero protestante attuale* e una conferenza pubblica sulla Cristologia di Martin Lutero quale amore reciproco. Entrambi gli eventi hanno riscosso un grande successo. Nell'anno accademico 2016-2017 è stata la volta dell'Arciprete Dmitry Sizonenko (San Pietroburgo) che diede un corso – questa volta addirittura in italiano, poiché ex-alunno della Gregoriana – intitolato *Introduzione alla teologia ortodossa*.

Il Prof. Cecil Mel Robeck è stato invitato nell'anno accademico 2017-2018 per un corso intitolato *Global Pentecostalism: Developments, Doctrines, and Dialogues*. Il Prof. Robeck è venuto a Roma con sua moglie Patsy, ed hanno vissuto, come i loro predecessori, insieme agli studenti del "Catholic Lay Centre at Foyer Unitas", casa accogliente sul Monte Celio, co-fondata dalla prof.ssa Donna Orsuto dell'Istituto di Spiritualità [cf. *La Gregoriana* 51, pp. 44-47]. Mel Robeck ha anche tenuto una conferenza pubblica di alta rilevanza, poiché, da teologo pentecostale poneva ai cattolici la domanda: Possiamo immaginare un futuro ecumenico insieme?

(*Can We Imagine an Ecumenical Future Together? A Pentecostal Perspective*) e forniva ragioni convincenti per una risposta affermativa; la sua relazione è stata pubblicata sul fascicolo 100/1 di *Gregorianum*. Nel presente anno accademico, infine, il Prof. George Hunsinger (Princeton Theological Seminary), calvinista, anch'egli accompagnato dalla moglie, sta tenendo il corso *The Eucharist and Ecumenism*.

Per i nostri studenti e per i colleghi di teologia queste esperienze di incontri ecumenici sono un enorme arricchimento; e anche i nostri ospiti sono sempre tornati a casa arricchiti di buoni ricordi e amicizie. ▶

“ Per i nostri studenti queste esperienze di incontri ecumenici sono un enorme arricchimento, ”

TESTIMONIANZE / Un Pentecostale a Roma

di CECIL MEL ROBECK
Princeton Theological Seminary

Negli ultimi trentun anni, ho fatto per centoventisette volte il volo andata e ritorno tra Los Angeles e l'Europa. Diciotto di questi viaggi sono stati a Roma, e quasi tutti erano relativi a lavori con la Chiesa cattolica. In questi anni ho incontrato ed ho tenuto discorsi per diversi gruppi cattolici, come il Movimento dei Focolari, il Comitato Internazionale di Servizio del Rinnovamento Carismatico Cattolico, la comunità *Chemin Neuf*, la comunità di Sant'Egidio, il Pontificio Concilio per la Promozione dell'Unità dei Cristiani e molti altri. Ho avuto il privilegio di partecipare a tredici udienze papali. Ho imparato molto da tutti questi eventi ed incontri.

Nel 2016 ricevetti una lettera dal Prof. Felix Körner S.I., della Gregoriana, che mi invitava ad offrire un corso nell'ambito dell'Atelier Ecumenico. Mi chiese di offrire un corso sul Movimento Pentecostale agli studenti di teologia nell'anno accademico 2017/2018. Il corso si intitolava *“Global Pentecostalism: Developments, Doctrine, and Dialogue”*. Il Prof. Körner mi invitò anche a preparare una Lezione Pubblica in Gregoriana su alcuni aspetti dell'ecumenismo.

Al mio arrivo in Gregoriana mi è stato assegnato un ufficio, una tessera per la biblioteca e mi è stata mostrata la mia aula. Quella sera, mia moglie ed io cenammo alla Gregoriana con circa settanta gesuiti nella loro comunità, fra di loro, e il Prof. Körner annunciava ovunque che ero il primo professore pentecostale ad offrire un corso in una Università Pontificia.

Il rapporto con gli studenti

Il corso è iniziato con un'introduzione e una definizione dei termini, una panoramica della “preistoria” pentecostale. Abbiamo poi guardato l'ascesa del Rinnovamento Carismatico prima tra protestanti e anglicani, e poi tra i cattolici. Abbiamo studiato la “Terza Ondata”, discusso il Neo-Pentecostalismo e l'ascesa delle chiese della “Prosperità”, discussione quest'ultima che si



è rivelata importante. Abbiamo parlato anche del carattere unico e dei contributi offerti dalle Chiese Indipendenti Africane. Ho inoltre preparato una lezione per offrire una panoramica dei dialoghi ecumenici ai quali partecipano i pentecostali.

La maggior parte dei miei studenti erano preti cattolici, alcuni diocesani, altri gesuiti, oppure di altri ordini religiosi o comunità. Venivano da Camerun, Malawi, Vietnam, Irlanda, Italia, Israele e Stati Uniti.

Ho avuto anche uno studente ebreo: stava facendo il Dottorato alla *Hebrew University* di Gerusalemme e il suo direttore di tesi lo aveva mandato alla Gregoriana per istruirsi sul cristianesimo. La sua Tesi di Dottorato sarà sulle chiese pentecostali e carismatiche in Israele. Era molto eccitato nel raccontarmi di quanto fosse stato contento nel vedere che il mio corso sul Movimento Pentecostale era disponibile in inglese. «Che coincidenza che la Gregoriana offra questo corso proprio nel momento in cui ne ho bisogno», mi disse. «Non credo alle coincidenze. Credo che sia stato Dio a farci incontrare», gli ho risposto. Poneva in continuazione domande sulle relazioni ebraico-pentecostali, sulla comprensione pentecostale di “escatologia” e sulle opinioni pentecostali sulla “teologia della sostituzione”.

Tutti i miei studenti erano ansiosi di fare proprio ciò che stavano imparando per poi applicarlo a casa. Un prete del Camerun sta scrivendo la sua dissertazione sul pentecostalismo con la speranza di aiutare il suo governo a distinguere tra le chiese pentecostali che dovrebbero chiudere e quelle che dovrebbero rimanere aperte. L'ho incoraggiato ad esortare il suo governo a richiedere che le chiese siano giuridicamente costituite, abbiano organi di governo, siano sottoposte a ispezioni regolari da parte di terzi, e producano rapporti annuali per la comunità, consentendo in questo modo una maggiore vigilanza esterna e responsabilità interna.

È stato un privilegio interagire con questi studenti e rispondere alle questioni che mi hanno sottoposto. Tutti loro

“Mentre molte chiese protestanti non hanno mai accettato coloro che hanno fatto esperienza dello Spirito Santo in maniera pentecostale, la Chiesa cattolica lo ha fatto. Non è unica solo in questo: ha promosso in modo sostanziale il Rinnovamento Carismatico Cattolico

Oggi il Rinnovamento Carismatico Cattolico conta oltre l'11% di tutti i cattolici, avvicinandosi o sorpassando l'appartenenza alla Pentecostal World Fellowship”

El Greco, pseudonimo di Domenikos Theotokopoulos, *Pentecoste* (1600 ca.), olio su tela, Museo Nacional del Prado (Madrid, España)

ora hanno una percezione più positiva del Movimento Pentecostale.

Diversità o divisioni?

Uno dei momenti salienti è stata l'opportunità offertami di tenere una conferenza pubblica alla Gregoriana lo scorso 19 marzo. Hanno partecipato circa 100 persone, tra cui alcuni membri della comunità gesuita della Gregoriana. La mia lezione era intitolata: *“Possiamo immaginare un futuro ecumenico insieme?”*.

Tendiamo a pensare che una Chiesa divisa sia normale, perché è ciò che abbiamo sempre conosciuto. Ma non è normale. Cristo ci ha donato una sola Chiesa, con tutta la sua diversità. Per questo, l'apostolo Paolo ha potuto usare ripetutamente la metafora del Corpo e dei suoi diversi doni che il Capo, Gesù Cristo, supervisiona. La Chiesa ha dovuto affrontare fin dall'inizio la propria diversità. Ho fornito esempi storici, passando dalla Chiesa indivisa alle due del 1054 (Oriente ed Occidente), alle sei del XVI secolo, aggiungendo Lutero, Calvino, gli Anabattisti e gli Anglicani, fino ad arrivare all'ultimo numero stimato delle diverse denominazioni cristiane nel mondo: oltre 42mila. Abbiamo sostituito le divisioni alla diversità, giustificandole. Tuttavia, tali divisioni negano il potere della redenzione di Cristo e diventano ostacoli per coloro che hanno bisogno di sentire il messaggio di riconciliazione.

In qualche modo, i pentecostali non sono veramente protestanti. Siamo nati circa 400 anni dopo la Riforma Protestante, e le lotte del XVI secolo non sono necessariamente le nostre. Poiché molte chiese ci hanno rifiutati, spesso ci siamo opposti alla Chiesa intera, e non solo a quella cattolica.

Un professore di Oxford mi ha spinto a pensare in maniera diversa rispondendo alla domanda: «Come vede il futuro della Chiesa?». Iniziosi col dire: «Tra 300 anni saranno rimaste solo due religioni nel mondo: Cristianesimo e Islam». Proseguì affermando che l'unica Chiesa cristiana a sopravvivere sarebbe stata la Chiesa cattolica. Questo mi spinse a porre ciò che pensavo fosse una do-

manda ovvia riguardo le centinaia di milioni di pentecostali e di carismatici: che fine avrebbero fatto? Mi rispose che avrebbero trovato posto in una Chiesa cattolica, rinnovata e rinvigorita. Mi sono convinto che questo scenario è effettivamente possibile.

Mentre molte chiese protestanti non hanno mai accettato coloro che hanno fatto esperienza dello Spirito Santo in maniera pentecostale, la Chiesa cattolica lo ha fatto. Non è unica solo in questo: ha promosso in modo sostanziale il Rinnovamento Carismatico Cattolico. Tutti i Papi, a partire da Paolo VI, hanno benedetto il Rinnovamento, tanto che oggi il Rinnovamento Carismatico Cattolico conta oltre l'11% di tutti i cattolici, avvicinandosi o sorpassando l'appartenenza alla *Pentecostal World Fellowship*. È impossibile per Dio realizzare un rinnovamento ulteriore nella Chiesa cattolica lungo i prossimi 300 anni, nei quali il messaggio pentecostale possa essere abbracciato in pieno? Credo di no.

I miei studenti hanno presentato i loro lavori di fine corso. Coprono un'ampia gamma di argomenti, dalla guarigione alla prosperità, dall'Africa occidentale al Vietnam, le relazioni tra il pentecostalismo e il globalismo, e il ruolo delle donne nel pentecostalismo – in cui l'autore spera in un cambiamento nella Chiesa cattolica. Considerati i limiti che hanno dovuto affrontare senza l'aiuto di libri di testo adeguati, il loro lavoro è stato ammirevole. Pregherò per il loro successo mentre cercano di seguire la chia-

mata di Dio nella loro vita.

Quando ero giovane, mi sono impegnato a seguire Gesù. Quando mi ha chiamato a svolgere un lavoro ecumenico, ho discusso con Lui, ma alla fine ho deciso di seguirlo. Durante i miei studi teologici non mi è mai passato per la mente che mi sarebbero state date le occasioni e i privilegi che ho avuto. Posso solo testimoniare di aver ricevuto grazia su grazia. Prego perché le mie sorelle e i miei fratelli pentecostali e carismatici guardino di nuovo al lavoro di Dio nella Sua Chiesa, e mettano da parte tutto ciò che ci impedisce di fidarci completamente di Lui.

